

1 maggio 2015

FESTA DEL LAVORO

Intervento del Vicesindaco Rodolfo Bertoni

Il mio più caloroso saluto alle lavoratrici, ai lavoratori, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni mutilati e invalidi sul lavoro, alle autorità civili e militari presenti, alle concittadine e ai concittadini.

Un ringraziamento di cuore ai componenti della banda cittadina che ci hanno accompagnato durante tutta la manifestazione odierna.

Anche quest'anno la festa del 1° Maggio si presenta come un'occasione per affrontare due aspetti che ritengo centrali nella giornata odierna.

Il primo è **garantire il diritto al lavoro per tutti**, sancito dalla nostra Costituzione repubblicana e ribadito recentemente anche da papa Francesco; il secondo è la problematica della **salute e della sicurezza sul luogo di lavoro**, traguardi purtroppo ancora lontani da raggiungere.

Veniamo al primo aspetto. Papa Francesco alcune settimane fa a Scampia, uno dei quartieri di Napoli più difficili sotto il profilo socio-economico ha dichiarato che disoccupazione e sfruttamento rubano la dignità della persona, che il lavoro nero è schiavitù, che il problema più grave è non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo onestamente. E quando non si guadagna il pane – ha proseguito il pontefice – manca la dignità.

Questa è una responsabilità non solo di ogni città, – ha concluso Francesco – non solo del Paese Italia, ma del mondo intero, perché c'è un sistema economico che scarta la gente, e adesso tocca ai giovani essere scartati, essere senza lavoro. Allora ha invitato i presenti a lottare per difendere la dignità della persona, a non rimanere passivi.

E nell'ultima udienza del mercoledì Francesco ha denunciato la differenza di retribuzione tra uomini e donne, chiedendosi perché queste guadagnino meno dei maschi. "La disparità – ha affermato il papa – è un puro scandalo". Anche in questa occasione ha esortato all'impegno per superare questa disuguaglianza e al raggiungimento di una effettiva parità di diritti tra uomini e donne.

C'è però da sottolineare che nel nostro Paese Italia qualcosa si sta muovendo per cercare di abbattere il tasso di disoccupazione che sfiora ormai il 13% e in particolare quello di disoccupazione giovanile che supera il 40%.

I recenti provvedimenti in materia di lavoro sembrano ridare fiato alla speranza dei giovani. I 92.000 nuovi contratti lavorativi registrati a marzo sono certamente un primo segnale positivo. Bisogna però essere cauti nella valutazione di questi dati e verificare nei mesi successivi se essi dipendono dagli incentivi di legge, vale a dire dagli sgravi fiscali, concessi agli imprenditori, che spingono questi ultimi a nuove assunzioni, oppure se sono dati da considerarsi strutturali che indicano un vero cambio di rotta del mercato del lavoro, il che significa **un'estensione dei contratti a tempo indeterminato** come forma contrattuale da incentivare e rafforzare per renderla più conveniente rispetto alle altre tipologie, **un'estensione dei diritti a chi non li aveva, la scelta del modello dei contratti di lavoro a tutela crescenti**, uno strumento questo – ci si augura – in grado di evitare che i giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro siano costretti per anni a saltare da un contratto atipico all'altro, cioè da una forma di precarietà all'altra.

Ciò però non basta.

La centralità del lavoro va riaffermata e promossa non solo attraverso atti legislativi come si cerca di fare in questi mesi, ma soprattutto attraverso nuove politiche industriali che siano in grado di far uscire dalla crisi profonda decine di imprese, ossatura portante dell'economia della nostra nazione, tanto nei settori strategici ad alta tecnologia quanto in quelli manifatturieri ad alta intensità di lavoro. Bisogna inoltre che gli Stati nazionali e l'Unione europea pensino ad un grande intervento pubblico:

- per l'economia dell'ambiente, che può creare in ambito europeo milioni di nuovi posti di lavoro;
- per la valorizzazione dei nostri beni culturali, che sono un patrimonio, in cui però in Italia si investe ancora troppo poco;
- per una promozione più spinta nel settore del turismo.

Riguardo a questo settore, nevralgico per la nostra città, questa Amministrazione comunale è fortemente impegnata per offrire agli operatori economici quegli **eventi** e quelle **infrastrutture** che

modernizzino e rendano più accogliente il nostro Comune, in particolare il centro storico e la fascia a lago, e più attrattivo agli ospiti come ai residenti: infrastrutture che siano un supporto positivo per il rilancio delle attività commerciali ed alberghiere; eventi in grado di creare un indotto economico, di cui possano beneficiare anche quelle famiglie desenzanesi che non lavorano direttamente nel settore specifico.

La recente riapertura di un'ala del **Castello**, utilizzata per incontri, convegni, esposizioni temporanee, la realizzazione in corso di un tratto importante della **passeggiata a lago** che metterà in comunicazione Rivoltella con Desenzano, l'apertura tra breve di un **nuovo sentiero naturalistico** sul Monte Corno, il recente **concorso di idee** per la riqualificazione di una parte importante del nostro Centro storico che potrà garantire una maggiore attrattività e una maggiore vivibilità dello stesso, insomma tutta una serie di azioni messe in campo da questa Amministrazione comunale è la riprova di come ci si sta muovendo, è la riprova che si stanno investendo importanti risorse pubbliche nel settore del turismo per fornire una risposta concreta soprattutto alle nuove generazioni in termini di occupazione, e quindi di speranza per un futuro migliore.

Il secondo aspetto, quello che riguarda la **salute e la sicurezza sul luogo di lavoro**, è ancor più drammatico del primo.

In questo momento il mio pensiero non può che andare a chi è morto sul posto di lavoro e a chi ha subito gravi infortuni che ne hanno condizionato l'esistenza; a tutti costoro rivolgiamo un doveroso omaggio. Un sentito ringraziamento alle associazioni dei mutilati ed invalidi sul lavoro e al Presidente dell'ANMIL, oggi qui presente con noi, associazioni che sono costantemente impegnati nel promuovere ovunque iniziative allo scopo di richiamare l'attenzione delle istituzioni ai vari livelli e dei cittadini sul **tema della sicurezza e della prevenzione in ambito lavorativo**.

L'Italia purtroppo ha un triste primato: è la prima nazione in Europa per numero di vittime sul lavoro e gli incidenti sui luoghi di lavoro calano in misura minore che negli altri Paesi europei. Stiamo parlando di oltre 1.000 vittime all'anno, più di 1.300 nel 2014 (secondo i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna e non secondo quelli ufficiali dell'INAIL).

Nonostante sette anni di crisi economica abbiano prodotto milioni di ore di cassa integrazione e tagliato migliaia di posti di lavoro, la Lombardia è sempre al 1° posto per infortuni mortali e Brescia è la seconda provincia lombarda con più decessi. E continua ad essere il settore agricolo quello maggiormente coinvolto dagli incidenti mortali (infatti un terzo di lavoratori morti appartengono a questo settore e nel 2014 sono stati ben 152 gli agricoltori schiacciati dal trattore), seguito dal settore delle costruzioni.

Per combattere e vincere questa strage quotidiana, che si consuma da decenni, per combattere e vincere queste **morti "bianche"** (che poi di bianco non hanno nulla, se non la desolazione e il pallore che si legge sui volti dei cari che lasciano figli, genitori, mogli o mariti, a cui nessuno organizza funerali di Stato) ci vogliono innanzitutto più controlli sui luoghi di lavoro, controlli che si fanno con ispettori, mettendo a disposizione risorse e mezzi, che però da tempo sono carenti.

Controlli certo, ma non solo. Nel settore degli appalti va individuato un meccanismo di selezione delle imprese, per evitare che si ottengano appalti a prezzi stracciati che poi vengono ceduti, in subappalto, a imprenditori che non hanno né arte né parte, e che troppo spesso sfruttano i lavoratori in nero.

Vanno poi considerate anche le responsabilità degli imprenditori e dei manager che hanno sviluppato un modello generale di organizzazione della produzione del lavoro, nel quale la cultura della sicurezza ha scarso posto.

In secondo luogo ci vogliono nuovi e più efficaci interventi legislativi. Sappiamo che il Parlamento, attraverso la competente commissione, sta affrontando da alcuni anni questa tragica tematica. Ma al di là di lunghe dispute e di approfondite riflessioni, un testo normativo di riforma della materia non è ancora approdato in aula.

L'auspicio di tutti – e mi avvio alla conclusione - è **che governo, Parlamento, imprenditori e organizzazioni sindacali** lavorino più speditamente nei prossimi mesi per contribuire al raggiungimento dello stesso scopo: garantire la sicurezza in ogni luogo di lavoro, che consentirà di ridurre drasticamente il numero intollerabile delle morti e delle mutilazioni dovute al lavoro.

Assumendo ancora una volta le parole di papa Francesco a monito, ci si deve impegnare, ai diversi livelli, perché si restituisca al lavoro **dignità, diritti e sicurezza**, perché esso **non sia un luogo di morte e di menomazioni, ma un momento di crescita delle persone**.

Buon 1° maggio a tutti!